

“Io parlo con le slot machine”: quando il gioco diviene malattia

Pubblicato: Lunedì 14 Febbraio 2005

Il gioco d'azzardo, emergenza sociale in piena ascesa, sarà al centro del dibattito di "**Io parlo con la slot machine: quando il gioco d'azzardo ci espone al rischio**", previsto per martedì 15 febbraio alle 21 presso la Galleria Boragno (via Milano, 4, Busto Arsizio). Si tratta del secondo appuntamento sui quattro, aperti e gratuiti, previsti nell'ambito del progetto "Pronto Territorio" di **Enaip** e **Telefono Amico** e dedicato al tema della solitudine e delle nuove dipendenze.

Il tema del gioco d'azzardo è tristemente dibattuto in questi giorni, complice il **53** che proprio non voleva saperne di uscire sulla ruota di Venezia; molte famiglie sono finite sul lastrico per essersi fatte prendere troppo la mano dal gioco. Quando questo **totalizza i pensieri e monopolizza la giornata**, finendo per prosciugare anche le risorse economiche – perchè **al gioco non si vince mai davvero**, e quel che si vince lo si riperde in un attimo – si trasforma in angoscia. Di questo comportamento compulsivo ed autolesionistico parla **Maria Antonietta Ferrario**, presidente del Telefono Amico di Busto Arsizio, che opera da diversi anni accogliendo, ascoltando, comprendendo innumerevoli sfoghi, confidenze, racconti di anonimi ad anonimi, gli sfoghi e le angosce di chi, giocatori o familiari, si trova in questa situazione.

Ferrario ammette che la situazione è molto seria: «Per giovani e non il problema del **gioco patologico** sta assumendo proporzioni allarmanti, mai avrei pensato che questo vizio diventasse un flagello **più temibile del fumo, dell'alcool, della droga**».

Soli in mezzo alla folla, e forzati, per riempire quel vuoto insostenibile, a compiere **rituali ed attività ossessive**. È questo il destino di un numero impressionante di persone, ben superiore a quello che si pensa comunemente, anche da parte degli stessi psicologi. «La **solitudine** sembra un elemento costante della nostra realtà» osserva Ferrario. «Essa conosce diversi gradi, dalla lieve inquietudine che tutti prima o poi conosciamo fino alle più serie **problematiche psicologiche** e psichiatriche». In questo quadro di difficoltà, quella che Telefono Amico esplica a Busto Arsizio tramite i suoi **35 volontari** è un'azione di ascolto e sostegno preziosa, anche se non certo risolutiva. «La gente ci chiama perchè si sente sola, perchè qualcuno che **anonimamente**, senza un impegno relazionale e senza mettersi in gioco, la ascolti». Una sorta di "confessione laica" via telefono, insomma. «La solitudine è fatta di molti **rimpianti**, e spesso la si soffre anche in coppia, o in famiglia, per le troppe cose non dette» racconta la presidente.

Relatrice dell'incontro sul gioco d'azzardo sarà la psicologa **Daniela Capitanucci**, coautrice del saggio "**Il gioco d'azzardo tra normalità e patologia**". Dopo il successo di pubblico riscontrato nel primo incontro, tenutosi il 3 febbraio scorso sul tema " **Sesso e solitudine**" con la partecipazione della sessuologa **Laura Testa** (nota al pubblico giovanile tramite la trasmissione di Mtv "Loveline"), i due dibattiti conclusivi del ciclo di incontri, previsti

per il **28 febbraio** ed il **14 marzo** sempre preso la galleria Boragno, tratteranno rispettivamente dei **segreti in famiglia** – le "**cose non dette**", fonte di rancori e sofferenze che improntano di sé un'intera esistenza – e della **dipendenza da telefonino**. «Sembra incredibile, ma si riesce ad essere soli anche al cellulare, senza riuscire a stabilire una vera comunicazione, quando si parla e si scrive solo per **riempire un vuoto interiore**» spiega Maria Antonietta Ferrario.

Il progetto "Pronto territorio" è patrocinato dal Comune di Busto Arsizio e finanziato dalla Regione Lombardia attraverso la **Legge Regionale sul Volontariato** (L.R. 22/93).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it